



Il Ministro dell'Ambiente

DI CONCERTO CON IL

MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

VISTO l'art. 7 della legge 2 maggio 1990;

VISTO il D.P.C.M. del 28 dicembre 1991;

VISTO il parere n. 52 del 17 dicembre 1991 del Ministero dell'Ambiente concernente il Piano di riassetto idrogeologico della Valtellina;

VISTO l'art. 6 comma 2 e seguenti della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il D.P.C.M. del 16 gennaio 1993 n. 1464 di rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Regione Lombardia con nota n. 162 del 16.12.1998, pervenuta al Ministero dell'Ambiente il 22.12.1998 con prot. n. 13942/VIA/B.1, inerente una serie di interventi finalizzati al riassetto idrogeologico, alla ricostruzione ed allo sviluppo delle zone coinvolte dalle calamità che avevano colpito la Valtellina nel 1987 e in particolare concernente interventi relativi alla sistemazione idraulica del Torrente Mallero dalla loc. Scilironi a Sondrio, di sistemazione idraulica del Torrente Mallero e di stabilizzazione dei versanti della Val Torreggio;

VISTE le Ordinanze del Ministro dell'Interno, delegato per il coordinamento della protezione civile, n. 2622 del 4 luglio 1997 e n. 2627 del 24 luglio 1997;

VISTA la delibera di giunta della Regione Lombardia del 6 agosto 1998, n. 38009, "Attuazione del Piano di Difesa del Suolo e Riassetto Idrogeologico ex art. 3 della Legge 102/90.

WW
AR

Interventi strutturali nei bacini prioritari. Approvazione delle scelte progettuali e procedurali, in esito ai lavori della apposita Conferenza dei Servizi.";

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dalla Regione Lombardia con nota n.1460 del 24.05.99 e pervenuta in data 24.05.99;

VISTO il parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 27 settembre 1999, prot. Nr. ST/410/23267/99, pervenuto in data 6 ottobre 1999 con cui "...esaminati gli atti, viste le varie disposizioni di legge indicate in oggetto, visto il parere della Soprintendenza Archeologica di Milano, ed in conformità di quanto comunicato dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano, esprime parere contrario alla predetta richiesta di valutazione di impatto ambientale.";

VISTO il parere formulato in data 29 luglio 1999, dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Regione Lombardia;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:
preso atto che: *

- la legge n. 102 del 2 maggio 1990 prevede una serie di interventi finalizzati al riassetto idrogeologico, alla ricostruzione e allo sviluppo della Valtellina ;
- per quanto concerne il riassetto idrogeologico, considerato prioritario, l'art. 2 della legge 102 prevede che la Regione Lombardia formuli proposte all'autorità di bacino relativamente agli stralci dello schema previsionale e programmatico predisposto dalla stessa autorità per i bacini dell'Adda-Mera-Lago di Como-Spol, del Brembo e dell'Oglio (art. 3 della legge 102);
- la regione Lombardia, secondo quanto previsto dall'art. 7 della legge 102, ha predisposto gli studi di impatto ambientale riferiti alle sopraccitate proposte di intervento ed ha richiesto che il Ministero dell'Ambiente formulasse il giudizio di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86;
- il piano di riassetto sottoposto all'esame della Commissione VIA fu nel complesso valutato positivamente, sebbene la Commissione stessa avesse rilevato la assenza di una pianificazione intesa come programma organico di interventi e in considerazione delle interrelazioni tra le varie azioni;
- per i lavori previsti nel bacino del torrente Mallero, considerata la complessità e le relazioni sinergiche tra gli interventi, la Commissione, ritenendo di non avere elementi di giudizio sufficienti per l'espressione di un parere di compatibilità ambientale, ha deliberato di sottoporre gli interventi medesimi ad una successiva specifica procedura di VIA;
- nel luglio del 1997 sono state emanate, previa dichiarazione dello stato di emergenza, due ordinanze della Protezione Civile per l'attuazione in via d'urgenza di interventi diretti a fronteggiare i danni conseguenti ad eventi calamitosi verificatisi, tra l'altro, nelle zone già interessate dal piano di riassetto idrogeologico. La seconda di tali Ordinanze (24 luglio 1997

mmw
D. AR A



Il Ministro dell'Ambiente

n. 2627) ha previsto la possibilità per i soggetti attuatori degli interventi ancora non realizzati del citato piano di riassetto di derogare all'art. 7 della legge 102/90;

- la Regione, avvalendosi di tale facoltà, ha individuato, nell'ambito degli interventi programmati per il bacino del Mallero, una serie di opere che dovevano essere immediatamente avviate in ragione del livello di rischio, stralciandole dalla procedura d'impatto ambientale;

- per quanto riguarda i progetti di "sistemazione idraulica del torrente Mallero dalla località Scilironi a Sondrio, di sistemazione idraulica del torrente Torreggio e di stabilizzazione dei versanti della Val Torreggio" la Regione, data la loro complessità ed importanza, ha ritenuto di sottoporli a giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86,;

Considerato che:

a) non si può non sottolineare come più della metà degli interventi stralciati con le predette Ordinanze (13 su 24) siano stati giudicati dagli Studi di impatto ambientale presentati (definiti dal Proponente Studi propedeutici alla valutazione di impatto ambientale) di scarsa o nulla utilità.

In particolare :

- la realizzazione del progetto n. 1 non è ritenuta strettamente necessaria, la sua efficacia sarebbe nulla per quanto riguarda l'erosione spondale e le frane (E0) e poco efficace per quanto riguarda il trasporto, l'ostruzione e la stabilità dell'alveo (E1). Il rischio residuo, dopo la realizzazione degli interventi, risulterebbe uguale al rischio attuale;

- la realizzazione del progetto n. 2 sarebbe scarsamente efficace per quanto riguarda l'erosione spondale, l'erosione superficiale e le frane (E0) e poco efficace per quanto riguarda il trasporto, l'ostruzione e la stabilità dell'alveo (E1). Il rischio residuo, dopo la realizzazione degli interventi, risulterebbe uguale al rischio attuale;

- la realizzazione del progetto n. 10 prevede interventi poco efficaci (E1) e quindi non risolutivi delle situazioni in atto; il rischio attuale è considerato serio (R2) per alveo, viabilità e sicurezza della popolazione, ma a seguito della esecuzione dei lavori previsti si conseguirebbe una riduzione del rischio massimo pari ad (R1) (rischio trascurabile);

- la realizzazione del progetto n. 11 è considerata necessaria (R3) per la sicurezza degli abitanti di Somprato e Chiesa Valmalenco, ma si ritiene poco efficace (E1) in quanto il rischio massimo residuo è serio (R2);

- la realizzazione del progetto n. 12 è considerata necessaria (R3), ma si ritiene poco efficace (E1) in quanto il rischio massimo residuo sarebbe serio (R2);

- la realizzazione del progetto n. 14 è considerata necessaria in quanto il rischio attuale è serio (R2) ed interessa la popolazione; l'efficacia delle opere sarebbe scarsa (E1) ed il rischio residuo (R1);

- la realizzazione del progetto n. 15 non è considerata necessaria e si suggeriscono altri tipi di intervento; Il rischio attuale è serio (R2) ed interessa vegetazione, fauna ed attività turistico ricreative ma l'efficacia delle opere sarebbe scarsa (E1) ed il rischio residuo (R1);

- nella zona considerata dall'intervento n. 16 il rischio attuale è serio (R2) ed interessa la vegetazione, la fauna ed il paesaggio; l'efficacia delle opere previste sarebbe scarsa (E1) ed il rischio residuo pari (R1); il SIA suggerisce interventi di manutenzione del territorio o l'alleggerimento di quelli progettati;

MW
AR

- l'intervento n. 18 è ritenuto assolutamente necessario in quanto all'abitato di Lanzada è correlato un rischio (R4) ed alla viabilità territoriale un rischio (R3); gli interventi previsti sono però considerati assolutamente inefficaci (E0) in quanto i progettisti rimandano ad un secondo tempo interventi ritenuti prioritari; sono proposte altre soluzioni in quanto il rischio residuo, realizzando le opere previste rimarrebbe ancora pari a (R4);

- poco efficaci (E1) gli interventi previsti dal progetto n. 21 nei confronti della stabilizzazione dell'alveo e del pendio soprattutto a causa della tipologia del dissesto; il rischio residuo rimarrebbe pari a (R3) per le componenti naturali e variabile tra (R1) ed (R2) per la popolazione;

- il progetto n. 24 prevede che attualmente il rischio per viabilità, abitazioni, flora, fauna ed attività turistiche è (R2). L'efficacia delle sistemazioni previste sarebbe scarsa (E1) ed il rischio residuo pari a (R1);

- l'intervento n. 26 non appare strettamente necessario anche perché sembrano sovrastimati i valori del rischio; l'efficacia degli interventi sarebbe comunque scarsa (R1);

- per quanto riguarda l'intervento n. 27 non è stata approfondita l'analisi del rischio per l'alveo e la viabilità, ma comunque la realizzazione del progetto non sembrerebbe necessaria.

b) Gli altri interventi stralciati dalla procedura di compatibilità ambientale, pur se non coordinati funzionalmente (ad esempio nessuno di quelli previsti lungo l'asta del Mallero tiene conto delle opere di difesa che dovrebbero essere realizzate nelle valli secondarie, vanificando quindi il tentativo di approccio integrato alla risoluzione dei problemi), possono trovare una giustificazione nella necessità di salvaguardia di aree sottoposte a rischio ed ove sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture, interruzione di funzionalità di attività socioeconomiche, recupero e ripristino di situazioni preesistenti.

Tali interventi sono :

- il progetto n. 5 previsto sul torrente Venduletto per il quale è stato determinato un fattore di rischio massimo (R4) a carico della popolazione insediata sul conoide, anche se l'efficacia degli interventi è moderata (E2) ed il rischio residuo rimane serio (R2); la causa del rischio è stata individuata nella presenza di frane e nella tendenza del torrente a divagare sul conoide; gli interventi progettati sono ritenuti completi, ma è suggerita la possibilità di alleggerirli;

- il progetto n. 7 sul torrente Frisigaro è ritenuto necessario per la presenza di frane e per il degrado diffuso; il rischio è ritenuto grave (R3), le sistemazioni proposte sono considerate moderatamente efficaci (E2) ed il rischio massimo residuo, una volta stabilizzati i versanti, trascurabile (R1);

- il progetto n. 8 sul torrente Sora individua un rischio mediamente alto (R2) per l'ambiente naturale ed (R3) per le infrastrutture e la popolazione; gli interventi sono estesi e complessi e l'efficacia è considerata moderata (E2) ed il rischio residuo trascurabile (R1); un alleggerimento degli interventi è suggerito;

- il progetto n. 9 sul torrente Mallero individua un rischio serio (R3) a carico di alveo, sicurezza della popolazione e viabilità; nel SIA è indicata la necessità di ampliare l'ambito dell'intervento in quanto il progetto non prevede la sistemazione di aree dissestate in cui è



Il Ministro dell' Ambiente

probabile una degenerazione dei fenomeni in atto; l'efficacia è valutata moderatamente efficace (E2) ed il rischio residuo trascurabile (R1);

- il progetto n. 13 prevede il ripristino di terrazzamenti nelle località Faldrini, Montini e Somprato; il rischio attuale è elevato per la popolazione (R4) e per l'attività agricola (R3); si prevede che gli interventi possano avere una efficacia massima (E3) ed il rischio residuo sarebbe trascurabile (R1);

- il progetto n. 17 nella Valle dei Cristalli è ritenuto necessario per evitare danni diretti alla viabilità ed un peggioramento della situazione; il rischio attuale è grave (R3), gli interventi sono moderatamente efficaci (E2) ed il rischio residuo (R1) permane per tutte le componenti esaminate;

- il progetto n. 19 prevede di intervenire sul trasporto solido per una riduzione del rischio attuale; secondo quanto riportato nel SIA appare necessario un approfondimento relativamente al rischio per l'abitato; con riferimento alle sole componenti considerate l'efficacia degli interventi risulta pari a (E3) ed il rischio residuo trascurabile (R1);

- il progetto n. 20, di cui è prevista la realizzazione nelle frazioni di Curlo, Pedrotti e Vassalini, individua un rischio molto grave (R4) per abitanti a causa della situazione delle terrazzature; il rischio è lievemente ridotto per attività agricole, viabilità e paesaggio; l'efficacia degli interventi sarebbe massima (E3) con la realizzazione di tutti i lavori previsti ed il rischio residuo basso (R1) solo ad opere ultimate;

- il progetto n. 22, relativo alla strada di collegamento Chiesa Valmalenco - Chiareggio, individua condizioni di rischio massime per la viabilità (R4) e gravi per le componenti naturali (R3); sono previste due soluzioni progettuali, entrambe efficaci (E3), ma il ripristino ambientale è studiato per una sola delle soluzioni; il rischio residuo per la viabilità e l'ambiente naturale, ad interventi ultimati, risulterebbe pari a (R1);

- il progetto n. 23, da realizzarsi nell'alveo del torrente Mallero, individua rischio grave (R3) per le componenti naturali e la viabilità; l'intervento prevede la difesa delle sponde e dei versanti senza però realizzare le briglie proposte dal piano Valtellina; gli interventi sono ritenuti moderatamente efficaci (E2) ed il rischio residuo, ad opere ultimate, sarebbe trascurabile (R1);

- il progetto n. 25, prevede una serie di interventi sulla sponda destra del Mallero da Vallascia a S. Giuseppe ed individua un rischio serio per le componenti naturali, il paesaggio, la viabilità e la sicurezza degli abitanti di S. Giuseppe (R3); gli interventi proposti sono considerati moderatamente efficaci (E2) e permane una situazione di rischio (R1) per la viabilità e l'ambiente naturale.

c) Negli "Studi propedeutici alla valutazione d'impatto ambientale" si sottolinea comunque :

- la non omogeneità degli interventi, in quanto in alcuni casi viene privilegiata la sistemazione dei versanti e degli alvei alle quote più alte con la finalità di diminuire la disponibilità di sedimento nelle zone di alimentazione mentre in altri è preferita la realizzazione di opere di intercettazione più a valle, a protezione delle zone a rischio;

- che in alcuni casi si osservano proposte progettuali non perfettamente coordinate con le risultanze della preliminare indagine geologica;

Valutato che :

Relativamente agli aspetti programmatici:

- i condivisibili criteri d'intervento per la difesa del suolo in Valtellina enunciati nella relazione di accompagnamento al Piano di riassetto non sono adeguatamente considerati nelle scelte regionali in attuazione delle ordinanze del 1997 ed ancor di più nella progettazione delle opere oggetto del presente parere;
- la mancata sottoposizione alla procedura di VIA di molti degli interventi programmati per il bacino del Mallero non consente la valutazione globale degli impatti di azioni destinate ad avere ripercussioni sul bacino medesimo;
- risultano disattesi i criteri che imponevano una visione organica ed integrata degli interventi ed una analisi delle correlazioni tra gli stessi;
- la necessità di un tale approccio è del resto ribadita dall'Autorità di Bacino, che sottolinea in particolare la opportunità di approfondimenti conoscitivi per una analisi dell'efficacia degli interventi realizzati e per una valutazione degli effetti attesi di quelli programmati, e dalla Soprintendenza che richiede, ai fini di una valutazione globale, integrazioni documentali tali da consentire la esatta cognizione della reale entità delle conseguenze sul territorio delle opere previste;
- sotto lo specifico profilo della valutazione degli impatti, queste carenze si traducono nella impossibilità di valutare gli effetti delle opere nel loro complesso, tanto più se si considera che le scelte progettuali oggetto di valutazione, con particolare riferimento all'intervento sul Torreggio, non appaiono supportate da uno studio degli effetti indotti sul territorio dalle opere già realizzate.

Relativamente agli aspetti progettuali ed ambientali:

- nello Studio sono stati affrontati in modo specifico gli aspetti legati al rischio idrogeologico nel bacino, rendendo conto dei dissesti presenti nella Valmalenco e nella Val Torreggio. Gli interventi proposti sono stati analizzati attraverso un indice di rischio che considera l'entità dei beni a rischio, la loro vulnerabilità e la pericolosità dei fenomeni calamitosi temuti, fornendo una stima approssimativa dell'efficacia stimata degli interventi previsti e, di conseguenza, del rischio residuo. Il Proponente assumendo che il bene tutelato dalle opere di salvaguardia idrogeologica (la sicurezza delle popolazioni) sia di importanza enormemente maggiore rispetto agli altri possibili beni, non ha svolto le dovute analisi sui valori degli ecosistemi coinvolti;
- in uno Studio di Impatto Ambientale non possono essere assolutamente trascurati gli aspetti di tipo più strettamente ambientale e l'analisi dell'ambiente coinvolto e delle relative sensibilità non può essere limitato ad alcuni paragrafi descrittivi di carattere generale.
- nello Studio non vengono infatti fornite cartografie delle valenze ambientali presenti nel bacino considerato e non si entra nel merito delle sensibilità specifiche dei siti coinvolti dai singoli progetti.
- il risultato è che non si hanno elementi per valutare l'intensità degli impatti connessi (ad esempio sull'ittiofauna e più in generale sull'ecosistema acquatico nel tratto coinvolto, o



Il Ministro dell'Ambiente

sulle valenze ambientali e di uso del suolo associate alle aree di intervento), almeno relativamente all'intervento sul Torreggio.

Valutato altresì che:

nei casi in cui gli interventi di salvaguardia idrogeologica siano di tipo puntuale, con effetti ambientali plausibilmente limitati e contenuti nella loro entità, si può ritenere che la loro realizzazione possa essere valutata positivamente sul presupposto della loro urgenza; assumendo che una componente sostanziale dell'analisi ambientale sia quella legata al rischio sulla sicurezza delle popolazioni coinvolte, si svolgono di seguito considerazioni più specifiche nel merito degli interventi previsti.

a) Relativamente agli interventi previsti dal Progetto sul Mallero nel tratto compreso tra Scilironi e Sondrio (scheda ML/5,6/1...8):

La logica esistente alla base del progetto è quella dell'intervento puntuale: sono esaminati i dissesti verificatisi in alcuni tratti del fiume e viene proposta la modifica o la ricostruzione di alcune briglie danneggiate e la realizzazione di due nuove briglie.

Il ripristino della antica strada che collegava Sondrio con la Valmalenco potrebbe incentivare la valorizzazione dell'intera area.

Le condizioni di rischio relative all'alveo sarebbero considerevolmente ridotte mediante la realizzazione delle opere previste; l'analisi di impatto condotta infatti attribuisce una discreta efficacia a tutti gli interventi in quanto si otterrebbe una considerevole limitazione del trasporto solido ed una diminuzione della erosione spondale.

La possibilità di una maggiore fruizione dell'ambiente determina un elemento positivo di valutazione.

Gli interventi di salvaguardia idrogeologica che rivestono carattere d'urgenza, sono di tipo puntuale, con effetti ambientali plausibilmente limitati e contenuti nella loro entità, la Commissione ritiene di poter esprimere **un giudizio positivo di compatibilità ambientale** con la prescrizione che il progetto venga rivisto facendo riferimento:

- alle "linee guida per capitolati speciali per interventi di ingegneria naturalistica e lavori di opere a verde del Ministero dell'Ambiente"
- al quaderno delle opere tipo dell'Autorità di Bacino del Po

Le installazioni di cantiere dovranno essere tali da consentire il coordinamento degli interventi previsti e la minimizzazione dei tempi di realizzazione delle varie opere.

Dovranno essere preventivamente individuate le aree di cava per il reperimento dei materiali da costruzione e le aree da destinare a discarica.

Tenuto conto della necessità di garantire la qualità e l'efficacia degli interventi, la direzione lavori vigilerà, con particolare attenzione sul rispetto delle indicazioni progettuali e sulla qualità tecnica dell'esecuzione; provvederà altresì a redigere specifici rapporti che verranno trasmessi per conoscenza e per eventuali controlli di competenza anche all'ANPA.

b) Relativamente agli interventi previsti dal Progetto sul Mallero nel tratto compreso tra Scilironi ed il ponte della S.P. Sondrio - Chiesa Valmelenco (scheda ML/5/1):

Si osserva come anche in questo caso la logica esistente alla base del progetto è quella dell'intervento puntuale nel tratto di fiume di due km compreso tra le quote 610 e 715 m s.l.m.

L'intervento più importante è quello relativo alla salvaguardia del versante di Scilironi ed alla difesa delle sponde dall'erosione.

Al paesaggio ed alla viabilità è stata attribuita una alta valenza paesaggistica .

Gli interventi sono ritenuti necessari sia per la stabilità dell'alveo che per una maggiore fruizione dell'ambiente; la loro realizzazione risulterebbe efficace e comporterebbe una considerevole riduzione del rischio.

Gli interventi di salvaguardia idrogeologica rivestono carattere d'urgenza, sono di tipo puntuale, con effetti ambientali plausibilmente limitati e contenuti nella loro entità. La Commissione ritiene di poter esprimere **un giudizio positivo di compatibilità ambientale** con la prescrizione che il progetto venga rivisto facendo riferimento:

- alle "linee guida per capitolati speciali per interventi di ingegneria naturalistica e lavori di opere a verde del Ministero dell'Ambiente"
- al quaderno delle opere tipo dell'Autorità di Bacino del Po

Le installazioni di cantiere dovranno essere tali da consentire il coordinamento degli interventi previsti e la minimizzazione dei tempi di realizzazione delle varie opere.

Dovranno essere preventivamente individuate le aree di cava per il reperimento dei materiali da costruzione e le aree da destinare a discarica.

Tenuto conto della necessità di garantire la qualità e l'efficacia degli interventi, la direzione lavori vigilerà, con particolare attenzione, sul rispetto delle indicazioni progettuali e sulla qualità tecnica dell'esecuzione; provvederà altresì a redigere specifici rapporti che verranno trasmessi per conoscenza e per eventuali controlli di competenza anche all'ANPA.

c) Relativamente agli interventi previsti in Val Torreggio:

Sotto il profilo programmatico è da notare che la relazione allegata al Piano di riassetto idrogeologico individua come direttrici di intervento quelle iniziative volte a garantire il ristabilimento di condizioni di sicurezza attraverso azioni diffuse sul territorio con l'intento di limitare quanto più possibile interventi diretti di maggior peso. Secondo la relazione di Piano, l'obiettivo prioritario della sicurezza e dell'incolumità non va disgiunto dal mantenimento di un elevato livello di qualità ambientale del territorio. Tale mantenimento va perseguito operando nel rispetto delle caratteristiche proprie delle aree, salvaguardandone la naturalità e valorizzando la prevenzione del dissesto, attuando interventi diffusi di manutenzione, partendo dalla salvaguardia delle aree di monte, mediante limitati e diffusi interventi di regimazione delle acque, di presidio dei versanti, di manutenzione dei boschi e delle aree coltivate, ed evitando il più possibile la realizzazione di grandi opere strutturali.

- In contrasto con quanto previsto dalla citata relazione la soluzione progettuale individuata dal Proponente privilegia la realizzazione di grandi opere infrastrutturali, piuttosto



Il Ministro dell'Ambiente

che interventi diffusi di manutenzione o azioni continue di presidio dei versanti, disgiungendosi completamente dall'obiettivo di salvaguardare la naturalità delle aree interessate.

- considerato che la modifica degli equilibri dei diversi bacini è un processo continuo e lento, la relazione di Piano indica inoltre, come connaturale alla attuazione dei processi di riassetto, una realizzazione progressiva degli interventi, facendo seguire alla loro esecuzione una fase di studio sul comportamento della valle a seguito dei primi lavori, proprio per verificare l'evoluzione della dinamica idrogeologica conseguente agli interventi eseguiti al fine di individuare le eventuali modifiche o correzioni per gli interventi ulteriori.

- nello Studio non è stato invece esaminato l'intervento, già realizzato, di regimazione della parte terminale del Torreggio, la sua funzionalità, la riduzione del rischio prodotta a livello puntuale (case a Torre S. Maria in prossimità del ponte sulla strada statale) e di bacino e la sua correlazione con i nuovi lavori programmati.

- l'analisi degli effetti attesi su scala di bacino a seguito della realizzazione dei nuovi interventi non è approfondita né dal punto di vista territoriale né socioeconomico.

- come del resto sottolineato dalla Autorità di Bacino, da quanto risulta dallo schema previsionale e programmatico i lavori in oggetto non hanno copertura economica per l'intero importo previsto e non è stata neanche ipotizzata una loro possibile realizzazione per stralci funzionali.

- anche per il tratto del torrente Mallero interessato dalla frana di Spriana non possono essere esclusi scenari in grado di costituire rischio per la città di Sondrio, attraverso processi che potrebbero culminare in collassi di accumuli idrici temporanei. In assenza di un quadro complessivo di priorità tecniche e di disponibilità finanziarie che tengano conto anche del problema della frana di Spriana, interventi di dubbia efficacia e particolarmente costosi quali quelli previsti in Val Torreggio potrebbero impedire di conseguire l'obiettivo della minimizzazione del rischio idrogeologico complessivo in Valmalenco.

Sotto il profilo progettuale ed ambientale viene evidenziato che l'intervento in oggetto mira ad una immobilizzazione del profilo verticale e dell'andamento del corso d'acqua in un tratto definito mediante opere che ne fissano la quota di fondo e ne impongono una traslazione. Secondo quanto illustrato dal progettista il raggiungimento di un profilo d'equilibrio del torrente, ottenibile mediante la realizzazione delle briglie in progetto, dovrebbe consentire la riduzione della attività di erosione e sedimentazione all'interno del tratto esaminato, facendolo tendere ad una curva teorica di stabilità.

- ove anche potessero considerarsi risolte l'interpretazione analitica dei fenomeni caratteristici del corso d'acqua e le sue dinamiche di evoluzione, persistono grosse incertezze relativamente alle cause e alle dinamiche di dissesto dei versanti; infatti per tali aspetti le scelte progettuali sono indicative e non si propongono come risolutive dei fenomeni in atto;

- anche se le indagini ed i monitoraggi effettuati (dalla "sintesi ed interpretazione dei dati delle reti di monitoraggio in Val Torreggio" del 7 febbraio 1990) siano stati senza dubbio utili ad acquisire informazioni circa le caratteristiche e l'entità dei fenomeni che interessano la Val Torreggio, gli stessi appaiono peraltro insufficienti a definire gli elementi necessari alla progettazione degli interventi localizzati e diffusi finalizzati al miglioramento delle condizioni di stabilità delle masse franose. In rapporto a tale attività progettuale appaiono necessarie

WVW
D/S
AR

maggiori e più approfondite informazioni circa caratteristiche geotecniche e di permeabilità dei terreni, posizione, caratteristiche ed escursioni delle falde idriche sotterranee, nonché in merito alle dimensioni, posizioni ed estensioni delle masse instabili da consolidare;

- gli interventi di regimazione proposti per limitare gli effetti provocati da possibili mobilizzazioni di masse detritiche, quale conseguenza ad eventi idrologici estremi, che potrebbero portare ad inficiare la funzionalità delle opere già realizzate, sovralluvionando il tratto di torrente a valle e trasferendo volumi di materiale eterogeneo nel Mallero, non appaiono appropriati e comunque tali da limitare l'eventuale fenomeno di dissesto, se non in misura minima;

- non sono state specificate le zone di prelievo del materiale necessario per innalzare la quota di fondo del Torreggio, non sono state indicate le quantità occorrenti e non sono state descritte le modalità di esecuzione dei lavori;

- non sono stati valutati gli effetti diretti ed indiretti del progetto sull'ambiente e sulle sue varie componenti e le conseguenti modifiche indotte;

- l'analisi dell'ambiente coinvolto e delle relative sensibilità si è limitato ad alcuni paragrafi descrittivi di carattere generale;

- gli "Studi propedeutici alla Valutazione di Impatto Ambientale" assegnano alla soluzione progettuale prescelta una efficacia intermedia e non "alta", assumendo quindi che possano sussistere rischi residui non trascurabili;

- data la gravità dei rischi potenziali, legati alla dinamica attiva dei versanti e non risolti dal progetto, si reputa invece necessario che i rischi residui siano stimati in modo più preciso nello loro componenti di vulnerabilità dei beni coinvolti, di probabilità di accadimento, di efficacia degli interventi;

- il Torreggio, situato in zona montana, possiede una evoluzione morfologica fortemente attiva, per cui si ritiene che il fine di ridurre il rischio idrogeologico debba essere conseguito senza prescindere dalle vocazioni naturali del territorio, dai fattori tecnico-economici e soprattutto dal contesto globale.

In conclusione, considerati la incongruenza del progetto con i presupposti d'intervento del "Piano di riassetto idrogeologico", l'elevato costo degli interventi previsti, la scarsità delle risorse disponibili, l'estrema incertezza sulle cause e le dinamiche del dissesto, la mancanza di correlazione dei lavori con tutti gli altri interventi previsti all'interno del bacino, e valutata la inadeguatezza dello Studio presentato, la Commissione ritiene che gli interventi proposti di sistemazione idraulica sul torrente Torreggio **non siano ambientalmente compatibili**.

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale in merito alla compatibilità ambientale ha espresso parere positivo, subordinato all'osservanza di specifiche prescrizioni, relativamente agli interventi previsti dal Progetto sul Mallero nel tratto compreso tra Scilironi e Sondrio (scheda ML/5,6/1...8) e relativamente agli interventi previsti dal Progetto sul Mallero nel tratto compreso tra Scilironi ed il ponte della S.P. Sondrio - Chiesa Valmelenco (scheda ML/5/1), mentre ha espresso parere negativo relativamente agli interventi previsti in Val Torreggio;

mw
DR AR - P



Il Ministro dell'Ambiente

VISTA la nota del 5 gennaio 2000 indirizzata al Ministero per i Beni culturali ed ambientali con la quale il Ministero dell'Ambiente prendeva atto del parere negativo espresso dalla predetta amministrazione e, rilevando la discordanza con le conclusioni della Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale, trasmetteva il parere di quest'ultimo e richiedeva di voler esprimere il proprio avviso alla luce degli elementi di valutazione contenuti nello stesso;

VISTA la nota del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 7 marzo 1999, prot. Nr. ST/410/5261/2000, pervenuta in data 13 marzo 2000 con cui "...esaminati gli atti, viste le varie disposizioni di legge indicate in oggetto, visto il parere della Soprintendenza Archeologica di Milano, ed in conformità di quanto comunicato dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano, a parziale revoca del parere espresso con nota ST/410/23267/99 del 27 settembre 1999, esprime parere positivo alla predetta richiesta di valutazione di impatto ambientale, limitatamente agli interventi previsti dal Progetto sul Mallero nel tratto compreso tra Scilironi e Sondrio (scheda ML/5,6/1...8) e nel tratto compreso tra Scilironi ed il ponte della S.P. Sondrio - Chiesa Valmelenco (scheda ML/5/1), nella più scrupolosa osservanza della seguente prescrizione:

- che il progetto venga rivisto facendo riferimento alle "linee guida per capitolati speciali per interventi di ingegneria naturalistica e lavori di opere a verde del Ministero dell'Ambiente" ed al "quaderno delle opere tipo dell'Autorità di Bacino del PO";

PRESO ATTO che non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte di cittadini, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86, per la richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera indicata

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

- a) giudizio positivo sulla compatibilità ambientale relativamente agli interventi previsti dal Progetto sul Mallero nel tratto compreso tra Scilironi e Sondrio (scheda ML/5,6/1...8) e relativamente agli interventi previsti dal Progetto sul Mallero nel tratto compreso tra Scilironi ed il ponte della S.P. Sondrio - Chiesa Valmelenco (scheda ML/5/1), subordinato all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

che gli interventi di cui al progetto in parola dovranno essere definiti e realizzati con specifico riferimento:

- alle "linee guida per capitolati speciali per interventi di ingegneria naturalistica e lavori di opere a verde del Ministero dell'Ambiente"
- al quaderno delle opere tipo dell'Autorità di Bacino del Po

Le installazioni di cantiere dovranno essere tali da consentire il coordinamento degli interventi previsti e la minimizzazione dei tempi di realizzazione delle varie opere.

Dovranno essere preventivamente individuate le aree di cava per il reperimento dei materiali da costruzione e le aree da destinare a discarica.

Tenuto conto della necessita' di garantire la qualita' e l'efficacia degli interventi, la direzione lavori vigilerà, con particolare attenzione, sul rispetto delle indicazioni progettuali e sulla qualita' tecnica dell'esecuzione; provvederà altresì a redigere specifici rapporti che verranno trasmessi per conoscenza e per eventuali controlli di competenza anche al Ministero dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto Ambientale ed all'ANPA.

b) giudizio negativo sulla compatibilità ambientale relativamente agli interventi previsti in Val Torreggio;

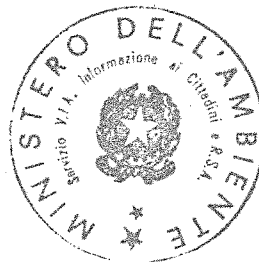
DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato alla Regione Lombardia la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li **27 SET. 2000**

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI



La presente copia fotostatica con
posta di N. 6 fogli è conforme
al suo originale.

Roma, li 28.09.2000